

## Gli antifascismi di Giustizia e libertà

Paola Cattani

17 Settembre 2024

In cosa consiste l'antifascismo, quali valori difende? La domanda non può in verità prescindere dalla questione, preventiva, di definire cosa sia il fascismo. Il volume di M. Bresciani, [\*Learning from the Enemy, An Intellectual History of Antifascism in Interwar Europe\*](#) (Verso, 2024) fornisce ad entrambe le domande una quantità di risposte storicamente circostanziate, analizzando come la rete degli antifascisti italiani gravitanti attorno al gruppo Giustizia e libertà provò a definire il proprio antifascismo negli anni tra il 1929 (quando apparve il primo numero del giornale *Giustizia e libertà. Movimento rivoluzionario antifascista*, fondato da Carlo Rosselli in esilio a Parigi) e il 1944-45 (quando membri di GL come Leone Ginzburg, Silvio Trentin ed Eugenio Colorni persero la vita, uccisi rispettivamente a Regina Coeli dai nazisti, a seguito della detenzione nel carcere di Padova, e a Roma da una pattuglia di militi fascisti).

La lotta antifascista di GL, condotta attraverso sodalizi amicali e intellettuali, riviste e pubblicazioni più o meno clandestine, detenzioni ed esili, viene ripercorsa nel volume (che costituisce la versione inglese rivista dell'originale pubblicazione italiana per Carocci nel 2017) prestando attenzione alla sua dimensione europea (e non solo italiana) e intrecciando le vivide traiettorie individuali alla storia intellettuale del periodo tra le due guerre.



# GIUSTIZIA E LIBERTÀ

MOVIMENTO UNITARIO D'AZIONE PER L'AUTONOMIA OPERAIA, LA REPUBBLICA SOCIALISTA, UN NUOVO UMANESIMO JUSTICE ET LIBERTÉ

ABONNAMENTI: FRANCIA E COLONIE... 25 FR. 12,50  
ALTRI PAESI... 30 FR. 20 F.  
ABONNAMENTO SOSTENITORE: 100 FRANCHI

PARIGI, 18 MAGGIO 1934  
ANNO I° Un Numero: 0,50 N° 1

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
21, RUE DU VAL-DE-GRACE - PARIS (6°)

## Fronte verso l'Italia

Dopo la liquidazione dell'Avvenimento e lo scioglimento della lotta illegale un nuovo movimento antifascista, libero da ogni legame col passato ed espressione degli ideali e della volontà di lotta della nuova generazione si è affermato in Italia: Giustizia e Libertà.

Giustizia e Libertà è il fronte unico di azione che raccoglie gli elementi attivi dei vecchi partiti e gruppi socialisti e repubblicani e i sempre più numerosi elementi giovani, senza tenere nei precedenti politici, che in questi ultimi anni sono venuti alla lotta rivoluzionaria.

L'unità, operata inizialmente sul piano dell'azione, si è trasferita lentamente, per un processo spontaneo di maturazione, sul terreno ideologico. Avendo combattuto e sofferto insieme, affrontando e rischiando sacrifici di galera e di sangue, avendo visto

## Sul programma di G. e L.

Nel 1922 G.L. metteva in discussione uno Schema di Programma nel quale venivano per la prima volta affrontati i problemi sociali della rivoluzione italiana. Terra di contadini - con gestione collettiva e individuale - socializzazione del credito e delle industrie di base, scuole operarie, autonome e libere, landamenti, repubblica socialista, questi erano e restano gli obiettivi essenziali del nostro movimento.

L'idea più fondata della Schema, che ispirate per noi a un principio essenziale di tutta la rivoluzione socialista da tutte le esperienze del disgregarsi, è che le trasformazioni fondamentali non dovranno essere realizzate e dopo la rivoluzione, alla Costituzione, ma dovranno essere affrontate e risolte nel corso della crisi rivoluzionaria schierando alle loro le rivoluzionarie.

Non tutto in quel primo Schema presentato era perfetto, e noi per primi demmo l'esempio della critica ed eguagliamo G.L. E desidero di evitare che la discussione si svolga in un piano troppo parzialmente di pura polemica ideologica e precluda concretamente nei dettagli, fornendo la serie di dati e criteri di

ar del settentrione e di sviluppare anche all'estero la propaganda delle nostre idee, dichiarando che il vecchio Schema deve considerarsi impraticabile per gli aderenti a G.L. solo nelle sue linee essenziali. Per questo riguarda in particolare le modalità di organizzazione, il Comitato Centrale del movimento, tenuto presente il parere espresso dal gruppo d'Italia, ha deciso di rivedere dallo Schema il principio della idoneità di organizzazione.

Il nostro movimento non si rivolge in nessun modo alle posizioni e alle feroci merte del passato. Niente dopo la vittoria del fascismo in Italia, le sue feroci merte non hanno che un valore di esperienza e di propaganda. (E' che conta è la linea di sviluppo del movimento, sono i suoi obiettivi essenziali, la volontà di lotta rivoluzionaria.)

Il COMITATO CENTRALE DI G. L. P.S. - Coloro che desiderano una copia dello Schema di Programma ne facciano richiesta all'Amministrazione del giornale.

La "deflazione" anticorporativa

Sono già cominciate le nuove riduzioni dei salari

«Dai 15 di questo mese, gli operai dell'Eni» hanno dovute

## Saluto ai prigionieri

Il primo saluto di questo giornale, consacrato ad affermare i propositi e la certezza dell'antifascismo combattuto in Italia, va ai compagni delle prigioni e delle isole: a tutte le vittime che, di sopra e ogni differenza di dottrina, attese, nella comunanza del sacrificio, la profonda esigenza unitaria dell'azione antifascista.

Ernesto Rossi, di fronte al tribunale speciale, pronunciò: «A noi valgono le idee, se non si è disposti a servirle con l'azione».

Dal penitenziario di Pianosa, Alessandro Perini scrive: «Lottate, lottate sempre. Sappiate di la cosa felice, quando passa, nonostante reclusione, lottare per la nostra causa. Non vi lasciate mai sfuggire l'occasione. E voi dovete lottare con più tenacia e ardore di ieri, voi che dovete lottare per noi reclusi, costretti all'inazione, e per i nostri morti. Non stancatevi, che la presente vigilia pare ancora non cessare. Il domani è nostro, perché nostra è la verità. E più soffriamo, più duratura sarà la conquista di domani».

L'antifascismo non verrà meno alla sua missione, se sarà

## Dissapori Vaticano-fascisti I gerarchi contro il Vescovo di Trieste

Un grosso scandalo è avvenuto a Trieste per essersi il vescovo di Trieste di benedire e la sera della madre di Oberdan e il monumento del martire e la Casa del combattente, giustificandosi - scrive il «Popolo d'Italia» - «più di quanto gli fosse stato richiesto, non argomentò talmente sfrenati da accogliere facilmente i suoi egregi generosi politici, mentre affatto attenti a quelli nati dalla totalità del trionfo».

La federazione provinciale di Trieste commenta una protesta contro firmata tra gli altri da Quana, dei senatori Segre e Brunelli e da tutte le giurisdizioni fasciste della città. I fascisti chiedono l'espulsione dell'arcivescovo dal territorio, che impone al vescovo di servirsi al regime. Si vedrà come Pio XI reagirà a questa imputazione del basso fascismo. E' facile prevedere che capiterà dietro adeguati compensi.

Le misure di precauzione prese dalla polizia

per le sedute del Parlamento

Roma, maggio. Prevedo scandali nel corpo diplo-

## Il nostro socialismo

I. - La conquista del potere

Il nostro socialismo. Ne ho sentito assai parlare, con un sorriso di compatimento, di questa nostra scoperta del socialismo, come d'un fatto di ingegni umanitari, come di un atteggiamento non socialista, radio-socialista, piccolo-borghese, o che so io. «Una frazione più a destra, una frazione più a sinistra, ma il socialismo è sempre lo stesso socialismo, le obbligazioni e le decisioni sempre le stesse deviazioni. La tale delle vostre tesi è la tesi del tale congresso, in tal altra, quella del tal bisogno: nulla di nuovo sotto il sole, e non siete morti neppure voi».

Non credo che una tale offesa sia giusta; e, in fondo, rassomiglia molto a un'ipotesi di un socialismo a qualcosa di nuovo, che urta tutta una serie di abitudini mentali ben

Quale fu il collante che unì generazioni diverse di antifascisti con percorsi e sensibilità politico-culturali anche molto diversi tra loro? Per Carlo Rosselli e per altri della prima generazione di GL, l'antifascismo fu un punto di arrivo più che di partenza: condividendo a ridosso della prima guerra le critiche all'Italia liberale di Giolitti, l'interventismo e gli appelli per un rinnovamento culturale radicale formulati in particolare negli ambienti fiorentini vociani, i fratelli Rosselli non avevano mancato, come anche altri (Lussu, Chiaromonte), di rilevare l'elemento di rinnovamento rappresentato dal fascismo, e furono per questo in grado di comprendere a fondo, più di altri, il fascismo e le sue ragioni. Al tempo stesso, fu loro immediatamente chiaro che se il fascismo rappresentava sostanzialmente una negazione, superarlo significava non limitarsi alla negazione della negazione, ma articolare percorsi ideali e pratici per un profondo rinnovamento sociale e culturale. È un posizionamento su cui il volume attira l'attenzione a mezzo delle efficaci immagini dell'"imparare dal nemico" e della "mossa del cavallo e della torre" (riprese rispettivamente da Carlo Ginzburg e da Vittorio Foa).

Identificando il fascismo con la decadenza morale, intellettuale e politica dell'Europa dopo il 1914, GL si sforzò dunque di capire in che misura esso aveva intercettato dei bisogni reali: come "rivelazione degli italiani a sé stessi" e "autobiografia della nazione", il fascismo rappresentava un fenomeno che per essere efficacemente combattuto e superato andava anzitutto capito. Tra le varie interpretazioni emerse in seno a GL, Gaetano Salvemini lesse il fascismo come una risposta plausibile, per quanto sbagliata, al declino delle istituzioni liberali; Silvio Trentin ravvisò nella debolezza della legge e del diritto le premesse per la

legalizzazione della dittatura; Andrea Caffi meditò origini e vie della tradizione contro-rivoluzionaria, rivitalizzata dalla regressione socio-politica provocata dalla guerra; Nicola Chiaromonte esaminò il fenomeno delle masse e della ritualizzazione della vita collettiva; Max Ascoli ragionò sulla centralizzazione dello stato e su come essa aveva contribuito ad affievolire le libertà individuali e collettive.



A queste varie definizioni di fascismo corrisposero altrettante messe a punto della proposta antifascista, nella consapevolezza che non sarebbe stato sufficiente, né auspicabile, tornare a un mondo prefascista, e che bisognava invece immaginare un nuovo futuro. Se incontestabilmente gli ideali da difendere dovevano essere libertà e giustizia di contro alle ingiustizie e all'illiberale fascisti, bisognava anche trovare a tali ideali delle declinazioni concrete e pienamente positive. Quesiti ampi, talvolta veri dilemmi, vennero così sollevati. Il nazionalismo, ritenuto elemento costitutivo del fascismo nonché della crisi europea, andava combattuto con il federalismo (come per Caffi, Rosselli, Rossi, Calosso e Venturi), o col cosmopolitismo (come per Chiaromonte)? Antifascismo coincideva con antimperialismo (problema che si pose in particolare a partire dalla guerra in

Etiopia)? Come rapportarsi alla guerra e all'ideale pacifista dopo il 1933, quando ogni possibilità di dialogo internazionale risultava preclusa? Sul piano economico, come pensare l'intervento statale al di là del corporativismo fascista (GL fu in questo influenzata dal "planisme" e dal neosocialismo francesi)? Il socialismo liberale di Rosselli mostra del resto come le relazioni tra antifascismo, comunismo e antitotalitarismo non siano riconducibili all'opposizione tra antifascismo rivoluzionario e antifascismo controrivoluzionario, come Marco Bresciani mette in luce fin dall'introduzione. A differenza tuttavia di quanti si sono interessati, soprattutto dopo il 1989, a GL prevalentemente come caso studio per esplorare le relazioni tra socialismo e liberalismo o le tensioni tra socialismo e totalitarismo, il lavoro di Bresciani mira piuttosto a inquadrare l'antifascismo di GL nella prospettiva internazionale che le assegnarono non solo la contingenza dell'esilio cui molti dei suoi membri furono costretti, ma anche e soprattutto l'intenso scambio intellettuale intrattenuto con autori ed opere europee (e segnatamente francesi). Emergono così i debiti verso il dibattito europeo sul superamento del marxismo; l'influenza della Fabian Society su Rosselli; la ricezione di Sorel e di Péguy; la sintonia con le rivendicazioni dei non conformisti francesi (*Esprit* e Emmanuel Mounier) per un uomo e una civiltà nuove; il dialogo di Venturi con Halévy, Mauss, Bataille, Caillois e Aron; e ancora, l'importanza della lettura di De Ruggiero per Rosselli durante il confino, e il ruolo giocato da Croce, che rappresentò per Ginzburg e per il gruppo torinese un importante riferimento, e che venne invece aspramente criticato da Rossi per l'idealismo, e da Mila per il rapporto alla religione.



L'antifascismo di GL risulta così pienamente partecipe della vasta riflessione sulla crisi di liberalismo e democrazia che prese forma tra le due guerre in seno al campo liberaldemocratico, e con la quale GL condivise del resto alcuni elementi cruciali. La spinosa questione dell'elitismo anzitutto: Caffi prima e Venturi poi, tra gli altri, non mancarono di dedicare importanti riflessioni ai rapporti tra élite intellettuale e rinnovamento culturale, tra masse e avanguardia rivoluzionaria, anche a partire dalla questione della sfasatura tra i tempi brevi dell'azione e quelli lunghi della riflessione. L'azione di Rosselli e delle reti cospirative legate a GL, attraverso le numerose riviste più o meno confidenziali (da *Il Caffè* e *Italia libera* a *Non Mollare*, *Il Quarto Stato*, etc.) pone in effetti la questione dell'elitismo culturale del loro antifascismo, e del suo rapporto alla società.

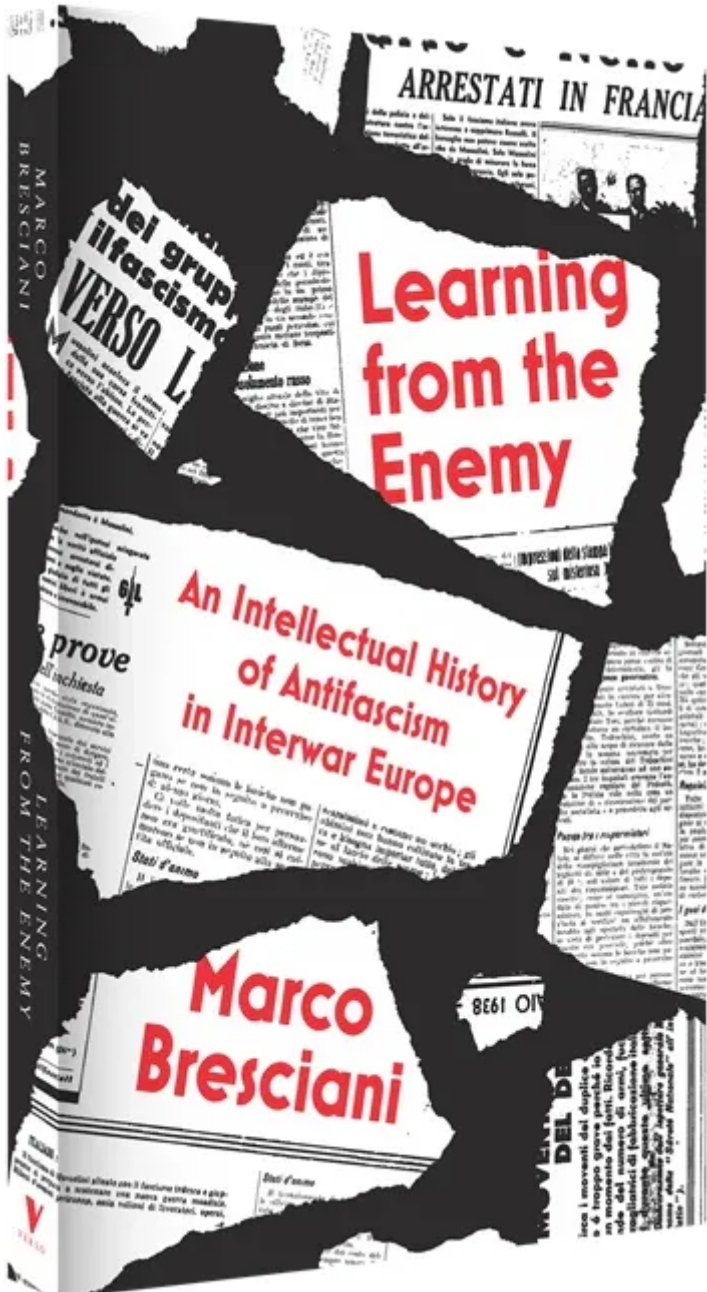
In secondo luogo, diversi intellettuali legati a GL, così come molte voci autorevoli dell'antifascismo europeo (come Benedetto Croce o Thomas Mann), articolavano la propria riflessione politica attorno a principi etici, prima ancora che strettamente politici. Non solo GL intrattenne difficili rapporti con le formazioni politiche (in particolare Concentrazione antifascista e PCd'I) e rifiutò sempre di adottare la forma politica del partito; ma soprattutto, Carlo Rosselli propugnava un "nuovo umanesimo", convinto che la crisi di civiltà non potesse essere superata se non a mezzo di una sostanziale ricongiunzione di etica e politica; l'opera di Chiaromonte era attraversata da una tensione religioso-spirituale; e l'antifascismo di Leone Ginzburg risultava "etico", nella sua riluttanza (condivisa da Carlo Levi) verso la politica, e nel suo impegno a immaginare e costruire una politica che potesse "liberare dalla politica". Un simile umanesimo rappresenta l'elemento forse più profondo e vitale dell'antifascismo che i membri di GL difesero in molti casi a prezzo della vita, prospettandolo al futuro.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



ARRESTATI IN FRANCIA

del gruppo  
il fascismo  
VERSO L'

**Learning  
from the  
Enemy**

**An Intellectual History  
of Antifascism  
in Interwar Europe**

**Marco  
Bresciani**

MARCO  
BRESCIANI  
LEARNING  
FROM THE ENEMY